

di portargli nel cuore del suo Imperio la guerra. Si cominciò ella nel principio del Regno di suo figlio Mau-metto Terzo, il quale si pretese assicurar la corona, che non meritaua, con la morte di ventuno de' fratelli, che hauea lasciato suo Padre; e seguitò per molti anni n' modo, che nel 1599 ardeua più che mai fiera, e quinci, e quindi ostinata. Io hò fatto mentione di questo anno, perche non trouo ne gli altri cosa, degna di recordanza in Corcira, se non fusse nel nouanta cinque l'elettione del Protopapà Giorgio Floro: ma nell'anno sudetto auenne vn successo curioso, e lieto forsi, se non terminaua con sangue.

Era nella nuoua Cittadella Gouernatore delle armi Romanello da Viterbo, Capitano, pe'l suo valore condotto dalla Venetiana Republica, e posto in difesa di vn luogo di tale importanza. Hor questi, che Meo si diceua, essendo molto esercitato nelle giostre, che s'vsauan in que' tempi, con più frequenza, nell'Italia, volle far' esperienza, se in effetto erano i Corfioti, così valorosi, come li predicaua la fama. In Corcira non erano allora introdotti tali giuochi, ne' quali alle volte si fà da vero; ma solo i Nobili per passatempo soleuano correre al moro, ò saracino di legno; e vi erano di quelli così forzuti, che, impugnando quattro, e sei lacie nella stessa carriera, colpiuano lo scopo con estremo vigore. Da corpo à corpo mai non s'era per fintione pugnato, riserbandosi ogni uno di farlo realmente contro de' Turchi, quando il bisogno lo presentasse, in difesa della fede a' danni de' barbari. Ma Meo, in mal punto per lui, volle introdurui quella sorte di battaglia, che, benche paia di trastullo, e solazzo,